

## **La trascrizione forense tra cattive prassi e fallacie probatorie. Analisi di una trascrizione di intercettazione ambientale.**

Autori: Iacopo Benevieri, Franca Orletti

Questo contributo nasce dall'interazione scientifica di due competenze diverse: quella di un penalista e quella di una linguista, sulla base della consapevolezza del nesso inscindibile di lingua e diritto. Fin dalla tragedia eschilea de "Le Eumenidi" il giudizio penale è intrecciato con la dimensione linguistica: al Giudice terzo le parti "narrano" il fatto. La pena può essere irrogata solo dopo un percorso di costruzione di una narrazione polifonica, cioè formata dai racconti provenienti da più soggetti. La complessità linguistica insita nella celebrazione del processo penale pone una questione, prospettata da Patrizia Bellucci e tuttora urgente: quanta consapevolezza c'è tra gli operatori del sistema giudiziario circa la "*molteplicità e [...] complessità di passaggi linguistici che legano il reato e la sentenza?*" (Bellucci, 2002).

Il dato analizzato è costituito dalla trascrizione di una intercettazione ambientale di una conversazione intercorsa tra due indagati, una donna e un uomo, non compiutamente identificati, entrambi nati e residenti nella provincia di Roma. In particolare verrà confrontata la trascrizione effettuata dalla polizia giudiziaria con la trascrizione che avrebbe potuto essere fatta seguendo la notazione Jefferson, nel quadro di una applicazione dell'analisi della conversazione al contesto forense.

La scelta si è orientata sullo specifico atto di indagine delle intercettazioni per tre ragioni: in primo luogo perché queste costituiscono, statisticamente, uno degli atti investigativi più frequenti. E' noto infatti come la captazione di comunicazioni e di conversazioni (telefoniche e ambientali) da sempre costituisca la voce più importante nel capitolo di spesa pubblica dedicato dallo Stato all'amministrazione della Giustizia.

In secondo luogo le intercettazioni e, in particolare, le trascrizioni delle stesse a opera della polizia giudiziaria, rappresentano uno degli atti procedurali che più frequentemente i mass-media divulgano al pubblico. Una trascrizione effettuata con modalità scarsamente attendibili e diffusa dagli organi d'informazione determina evidenti riflessi sulla corretta formazione della opinione pubblica in merito alle relative vicende giudiziarie.

In terzo luogo le intercettazioni offrono, più di ogni altro atto processuale, la possibilità di esaminare le due dimensioni della comunicazione coinvolte (quella orale e quella scritta), nonché di affrontare le questioni sottese alle operazioni di trascrizione, con le quali si realizza un vero e proprio passaggio della materia (linguistica) tra due stati. In questa prospettiva si può affermare che il procedimento "processa" la parola, sottoponendola a continue operazioni di trasformazione.

Alla luce di tali premesse generali, il lavoro si è proposto di indagare in che modo la mancata conoscenza da parte dell'ufficiale di polizia giudiziaria delle principali linee guida in materia di trascrizioni forensi, elaborate dalla comunità scientifica di riferimento, possa determinare sensibili divergenze tra il parlato captato e la sua trasposizione in forma scritta. Nello specifico, l'analisi del documento ha consentito di inquadrare una serie di aree di criticità della trascrizione di polizia giudiziaria, purtroppo assai ricorrenti nella prassi:

1. la mancata trascrizione di intere parti della conversazione captata, poste all'inizio e alla fine della stessa, sostituite con la generica indicazione della formula "omissis", del tutto insufficiente a indicare quando la lacuna testuale è espressione di una scelta del trascrittore e quando, invece, è dovuta proprio all'assenza più o meno prolungata del dato fonico, vale a dire del flusso comunicativo da trascrivere (evento frequente nelle trascrizioni ambientali). In entrambe le ipotesi difetta la indicazione chiara del momento di apertura e di chiusura del canale di comunicazione tra gli interlocutori.
2. la errata comprensione e trascrizione di una formula di routine conversazionale usata da uno dei due parlanti, tipica del vocabolario del romanesco contemporaneo: nella fattispecie, la forma nella quale essa viene trascritta (« *a' Mo'* ») risulta il frutto di una errata interpretazione del dato fonetico causato da scarse competenze circa la varietà linguistica

utilizzata dai parlanti. Il trascrittore attribuisce infatti all'espressione il riferimento a un nome proprio di persona (Morena), inteso come soprannome, nonostante tale scelta appaia in contrasto con aspetti morfologici della parola (l'espressione avrebbe dovuto essere, in ipotesi, «a' Morè») e ignori ipotesi alternative di trascrizione più aderenti alla varietà linguistica utilizzata.

3. questa interpretazione («Morena») viene espressa e collocata dal trascrittore all'interno della riga contenente il turno di parola del parlante che l'ha pronunciata. Si tratta di una interpolazione che apre le porte alla "voce" del trascrittore, facendo così entrare un nuovo locutore, esterno alla conversazione trascritta, dunque inizialmente non ratificato nell'ambito del discorso diretto riportato, con due effetti: rottura della stipulazione di autenticità connessa alla modalità del discorso diretto riportato e suggestiva indicazione rivolta al lettore.

Lo studio si conclude evidenziando come al fine di una corretta attività di trascrizione delle conversazioni captate sia assolutamente indispensabile che l'ufficiale di polizia giudiziaria proceda a una trascrizione integrale del flusso comunicativo captato astenendosi da sottrazioni e interpolazioni (omissioni e manomissioni); sia in grado di individuare la specifica varietà linguistica adottata dai parlanti e, infine, sappia riconoscere la ricorrenza degli elementi più caratteristici della interazione verbale, così come ormai pacificamente delineati negli studi di analisi conversazionale (presequenze, gestione dei turni di parola, ricorso a pratiche di glossa, false partenze, routine conversazionali, etc.).

Il mancato possesso di un'adeguata formazione linguistica non costituisce, d'altronde, un problema di natura meramente formale, bensì rappresenta una questione che coinvolge direttamente la tutela delle garanzie nel processo penale. Una trascrizione forense priva di adeguata affidabilità altera la rappresentazione del dato processuale (il contenuto della conversazione captata), determinando fallacie probatorie con conseguenti rischi per il corretto accertamento giudiziario del fatto. Lo statuto processuale della parola è veicolo di garanzie.

Bellucci, P. (2002). *A onor del vero. Fondamenti di linguistica giudiziaria*. Torino: Utet.

Ferrajoli, L. (2018). *Diritto e ragione. Teoria del garantismo penale*. Roma: Laterza.

Fraser, H. (2003). Issue in transcription: Factors affecting the reliability of transcripts as evidence in legal cases. *International Journal of Speech, Language and the Law*, 10(2), 203-226. doi:10.1558/sll.2003.10.2.203

Garavelli, B.M. (1985). *La parola d'altri*. Palermo: Sellerio.

Gumperz, J., Berenz, N. (1993). Transcribing conversational exchanges. In J.A. Edwards & M.D. Lampert (a cura di), *Talking data: transcription and coding in discourse research* (pp. 91-121). NY: Lawrence Erlbaum Associates.

Orletti, F., Testa, R. (1991). La trascrizione di un corpus di interlingua: problemi teorici e metodologici. In F. Orletti (a cura di), *L'italiano dell'immigrazione: aspetti linguistici e sociolinguistici, Studi italiani di linguistica teorica e applicata*, XX (2) (pp. 243-283). Pisa: Pacini.

Orletti, F. (2016). La trascrizione delle intercettazioni telefoniche ed ambientali: un esercizio di analisi della conversazione applicata. In F. Gatta (a cura di), *Parlare insieme. Studi per Daniela Zorzi* (pp. 49-64). Bologna: Bononia University Press.

Orletti, F. (2017). Transcribing intercepted telephone calls and uncovered recordings: an exercise of applied conversation analysis. In F. Orletti & L. Mariottini (a cura di), *Forensic Communication in Theory and Practice* (pp. 11-26). Cambridge: Cambridge Scholar Press.

Orletti, F., Mariottini, L. (2017). *Forensic Communication in Theory and Practice. A Study of Discourse Analysis and Transcription*. Newcastle upon Tyne: Cambridge Scholars Publishing.

Romito, L., Frontera, M. (2017). La trascrizione forense di intercettazioni ambientali: una proposta di metodologia procedurale, *Quaderni di linguistica*, 5 (pp. 105-120).

Schegloff, E.A. (1986). The routine as achievement. *Human Studies*, 9/ 2-3 (pp. 111-151). doi: 10.1007/BF00148124.